

Allegato 2

PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

Ambito distrettuale di: Valli Taro e Ceno

Periodo di riferimento: 2018-2020

Obiettivi

In attuazione della DGR 73/2018 e in base alle caratteristiche del territorio, alle esperienze in atto e ad altri programmi-progetti previsti o in corso di attuazione, indicare gli obiettivi che si intendono perseguire nel triennio di riferimento.

In riferimento alla Legge Regionale 14/2015 e alle “Linee di programmazione integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociale e sanitario”, approvate con DGR 73/2018, tenuto conto delle caratteristiche del territorio si indicano di seguito le criticità e le principali priorità di intervento oltre ai volumi di utenza previsti e le relative criticità.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Il Distretto Valli Taro e Ceno è costituito da 16 comuni: Bedonia, Borgo Val di Taro, Albareto, Compiano, Tornolo, Valmozzola, Berceto, Terenzo, Solignano, Fornovo di Taro, Medesano, Varano de' Melegari, Varsi, Bore, Bardi e Pellegrino Parmense.

L'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno ricopre il ruolo di Ente capofila del Distretto, coordinando attraverso l'Ufficio di Piano, le diverse progettazioni d'ambito distrettuale comprese le misure di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale e lavorativa.

In merito alla gestione dei Servizi Sociali Territoriali in materia di minori disabili e anziani non autosufficienti, 14 Comuni su 16 del Distretto Valli Taro e Ceno a partire dal 2009 ne hanno progressivamente delegato la gestione all'ASP Cav. Marco Rossi Sidoli che ricopre anche il ruolo di Soggetto gestore dei progetti del Piano di zona distrettuale.

Nel Distretto, inoltre, sono presenti due progetti SPRAR la cui titolarità è in capo all'Unione dei Comuni e al comune di Berceto e nella maggior parte dei comuni sono attive esperienze di prima accoglienza di richiedenti asilo (CAS).

In questo anno con l'avvento delle misure di contrasto alla povertà prima Sia, Res e da poco introdotto il Rei (che hanno coinvolto circa 130 nuclei familiari) si è evidenziato ancora di più nel territorio un aumento delle situazioni di povertà e di fenomeni di esclusione sociale, inoltre alla luce della mancata presenza in alcuni territori dell'alta valle di un servizio di presa in carico degli adulti in condizione di fragilità si sta provvedendo alla riorganizzazione di un nuovo assetto per la presa in carico.

Come riferito nel precedente piano successivamente la Delibera Regionale n°846/2008 (recepita dalla provincia di Parma attraverso l'intesa di rete per l'utilizzo del Fondo Regionale Disabili 2008/2010) la quale stabiliva uno stretto raccordo tra i servizi di inserimento lavorativo disabili(SILD) e i servizi socio-sanitari che ha portato alla formazione di tavoli su base distrettuale (TOD e CDR) si è provveduto ad organizzare (a seguito della L.14/15 e la sua formazione avvenuta tra la fine 2016 e inizio 2017) l'equipe distrettuale per l'inserimento e la discussione dei progetti così di seguito composta:

- un componente del centro per l'impiego o del collocamento mirato
- una referente del progetto a livello distrettuale
- l'assistente sociale responsabile del caso
- un referente del servizio sanitario coinvolto Sert/DSM

Ad oggi si è iniziata la fase di individuazione delle situazioni di fragilità attraverso l'inserimento dei vari casi, stanno partendo i primi tirocini e si stanno definendo i partecipanti ai corsi di formazione previsti.

Inoltre nel territorio continua ad essere presente una rete per la devoluzione alimentare non organizzata in maniera del tutto omogenea nel distretto che integra quanto svolto dagli enti locali: l'Emporio Solidale a Borgotaro (286 di cui 90 minori dato del 2014), la Caritas a Medesano e Ramiola che si occupa di 75 nuclei, la Caritas parrocchiale a Varano de' Melegari 15 nuclei, la parrocchia di Fornovo in collaborazione con il comune seguono 41 nuclei familiari per un totale di 189 persone; inoltre alcuni comuni come Berceto si affidano alla colletta alimentare per la distribuzione.

Per quanto riguarda il Piano di attuazione 2018, il Distretto Valli Taro e Ceno, a partire dagli obiettivi del triennio, intende avviare una serie di azioni a favore del re-inserimento nel mercato del lavoro di persone in condizione di fragilità, attraverso la promozione di tirocini formativi e percorsi di formazione volti sia all'acquisizione di maggiori competenze lavorative ma anche al superamento dell'isolamento sociale. Il dettaglio del programma annuale 2018 è sotto delineato nella sezione dedicata agli obiettivi e alle priorità d'intervento.

Per contestualizzare in maniera più puntuale le caratteristiche dei Distretti in termini di mercato del lavoro si può fare riferimento ai dati statistici presentati nel rapporto trimestrale fornito dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Parma – dati aggiornati al 30 settembre 2017 - dove emerge che

“In provincia di Parma, nel terzo trimestre 2017, si rileva una battuta d'arresto nella crescita delle posizioni lavorative dipendenti nei servizi alle imprese, nonostante la crescente dinamicità dei flussi di lavoro. Dopo il notevole recupero dell'occupazione a tempo indeterminato nel biennio 2015-2016, sta continuando la ripresa delle posizioni lavorative dipendenti nell'industria in senso stretto, localmente caratterizzata dall'industria alimentare e dalla meccanica strumentale”.

Le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (5,2%) che tendenziali (21,6%): sebbene tale crescita delle assunzioni si presenti in accelerazione rispetto ai trimestri precedenti, l'ancora più cospicua variazione delle cessazioni dei rapporti di lavoro ha concorso a determinare, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione negativa delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia (-858 unità). Va però aggiunto che questa variazione negativa si pone dopo due anni e mezzo di ininterrotta crescita occupazionale: dagli inizi del 2015 alla fine del primo semestre 2017, infatti, si è registrato, al netto dei fenomeni di stagionalità, un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a ben 10.832 unità.

Va ricordato che, nel periodo 2015-2016, si era registrata una crescita assai rilevante delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato, da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: si sarebbero recuperate, in complesso, ben 9.039 posizioni lavorative dipendenti di cui 8.047 (ossia l'89,0% del totale) a tempo indeterminato e in apprendistato.

Nel terzo trimestre 2017, le posizioni lavorative dipendenti nel settore “altre attività dei servizi”, che avevano conosciuto una crescita ininterrotta dal 2009, subiscono una severa battuta di arresto, registrando una variazione congiunturale pari a -1.168 unità. Tale perdita netta di posizioni di lavoro dipendente in questo settore che concentra i servizi alle imprese nell’area della logistica e della somministrazione di lavoro, rivolti in particolare alla locale industria manifatturiera, risulta oggi di difficile interpretazione.

Il quadro congiunturale continua a mantenersi positivo per l’industria in senso stretto che recupera ulteriori 255 posizioni di lavoro alle dipendenze nel trimestre e 1.504 su base annua. Per il settore commercio, alberghi e ristoranti si rileva invece una sostanziale invarianza delle posizioni lavorative a livello congiunturale (39 unità in più, come dato destagionalizzato), anche se le tendenze su base annua restano positive (1.256 unità in più, come dato grezzo). Si registrano inoltre timidi segnali di ripresa delle posizioni lavorative nelle costruzioni (24 unità in più a livello congiunturale e 486 a livello tendenziale). Stabili infine le posizioni di lavoro alle dipendenze in agricoltura. Il mercato del lavoro della provincia di Parma continua comunque a presentarsi come uno dei più favorevoli per l’inserimento lavorativo dei giovani: negli ultimi quattro trimestri si rilevarebbero infatti 304 posizioni in più per i giovani di 15-24 anni di età e, soprattutto, 1.032 per quelli di 25-29 anni”.

Le problematiche del re-inserimento lavorativo riguardano soprattutto persone over 50 e di giovani con scarse competenze professionali in cerca di prima occupazione.

La perdita del lavoro nella fascia d’età compresa fra i 30 e i 40, ma ancor più fra i 40 e i 50 anni, sferra un duro colpo all’identità lavorativa di chi aveva il posto fisso e all’improvviso si trova di fronte alla mancanza di prospettive di ricollocazione.

All'interno dello scenario sopra delineato, partendo da questo importante presupposto, l'obiettivo da perseguire riguarda la creazione di una nuova identità lavorativa per quelle persone in carico ai servizi che, a seguito della perdita di un lavoro stabile, affiancato da problematiche sociali e/o sanitarie, si trovano nella condizione di dover rimettersi in gioco.

UTENZA: CARATTERISTICHE, VOLUMI, CRITICITA’ (dati aggiornati a gennaio 2018)

Nell’ambito del Distretto di BORGO VAL DI TARO nel 2017 gli iscritti agli elenchi di cui alla Legge 68/99 disponibili sono 422.

La maggioranza degli iscritti (246), cioè il 58% del totale, sono adulti over 40 e 50. Il 21% (87) degli iscritti è rappresentato da giovani e giovani adulti fra i 19 e i 39 anni, di cui il 54% disoccupati con pregresse esperienze lavorative. L’8% degli iscritti è un cittadino straniero, con una forte componente di origine argentina. Dal punto di vista della percentuale di invalidità riconosciuta: il 36% si colloca nella fascia 46-66%, un ulteriore 36% fra il 67e il 79%, il 25 % oltre il 79%, di cui 65 iscritti (15% del totale) con il 100% di invalidità.

Nel 2017 il servizio di collocamento mirato ha stipulato con l'utenza 98 patti di servizio, mentre il flusso di iscrizioni e re-iscrizioni è stato pari a 58 persone.

Si confermano elevate percentuali di utenza in carico al servizio di collocamento mirato e contemporaneamente ad un servizio sociale o sanitario.

Nell'ultimo biennio abbiamo assistito ad un incremento dell'utenza in carico ai Servizi territoriali, da attribuirsi, in molti casi, a situazioni di necessità economica in cui diverse persone, che per anni hanno lavorato in modo costante, non sono più riuscite a ricollocarsi nel MdL locale a causa della crisi economica che ha investito le aziende del Distretto

Il metodo di lavoro integrato che si è consolidato in tanti anni, e perfezionato con l'avvio della Legge 14/2015, ha portato risultati positivi in termini di inserimento e in molti casi ha ottimizzato le risorse economiche per utenza predeterminata e ha costituito una solida base da cui partire per applicare le linee d’azione derivanti dalla Legge Regionale 14/2015.

L'analisi del contesto sociale evidenzia un aumento delle situazioni di povertà e di aggravamento delle situazioni di disagio che sfociano in fenomeni di esclusione sociale che si evidenzia come una condizione di deprivazione e di svantaggio generalizzato, che somma più condizioni di disagio dovute all'inadeguatezza delle risorse e a un limitato accesso a diverse importanti dimensioni delle attività umane quali lavoro, educazione, famiglia, reti informali, consumo di beni e servizi, comunità di riferimento e istituzioni pubbliche, vita politica, tempo libero e svago. Inoltre sono intervenuti altri elementi quali l'indebolimento delle reti familiari, l'incremento dei nuclei familiari composti da single e da persone separate, la modificazione dei ruoli di genere, l'aumento di famiglie monoparentali con figli. Si percepisce inoltre un'ampia situazione sommersa di fragilità sociale ed economica, che spesso si manifesta soltanto nel momento in cui i soggetti non riescono più a contenere il disagio e si rivolgono ai servizi e ad altri soggetti della rete, per un concreto sostegno.

La reazione del Distretto allo scenario sopra descritto, pur in un contesto di calo delle risorse, sta nella scelta di garantire continuità di Servizi e di interventi per consolidare modelli di aiuto e sostegno orientate a un modello di Welfare realmente a disposizione dei cittadini che garantisca una pluralità di strumenti di intervento per:

- A) migliorare l'autonomia delle persone con conseguente riduzione della dipendenza assistenziale;
- B) sollecitare le risorse delle persone e delle comunità per un efficace inserimento sociale;
- C) coordinare strumenti economici e sociali in modo organico, misurandone l'efficacia.
- D) favorire l'uscita dalla condizione di povertà e di esclusione sociale
- E) organizzare risposte multiple e coordinate a situazioni che esprimono bisogni complessi con il sostegno di una rete territoriale integrata, organizzata e riconosciuta,
- F) intercettare le famiglie fragili, intervenendo preventivamente, cercando di evitare la cronicizzazione del disagio.

La logica quindi dell'elaborazione del Piano Integrato Territoriale nel periodo di riferimento del triennio 2018-2020, partendo dall'analisi del territorio e dalle caratteristiche del volume di utenza, sommata alla prima esperienza della programmazione FSE 2017, parte dal presupposto di investire una quota considerevole delle somme a disposizione nella tipologia di intervento denominata "tirocini", sia di tipo C che di tipo D e comprensiva delle attività di attivazione e corresponsione delle indennità di partecipazione, per un investimento superiore al 60%.

La promozione delle diverse tipologie di interventi rientranti nella tipologia definita "formazione" prevede un investimento superiore al 30% delle risorse totali del FSE.

Le attività che riguardano i diversi interventi di supporto al lavoro prevedono un investimento residuale pari a circa il 4%.

Priorità d'intervento

Il piano si propone di interessare una percentuale significativa di persone rispetto al numero totale dei potenziali utenti della Legge 14/2015.

Al fine di rispondere a quanto sopra indicato, si prevede di destinare oltre il 60,25% delle risorse del FSE all'attivazione di **45 tirocini formativi di tipo C e D (30 C e 15 D 27 Full time e 18 Part time 2 ore di orientamento e presa in carico oltre che a 4 ore mensili di sostegno nei contesti lavorativi)**, con la previsione di un'erogazione di indennità di partecipazione di norma pari a 450€ e della durata di 6 mesi, accompagnati dal **corso sulla sicurezza** per una media di 12 ore.

Il tirocinio formativo diventa il momento di verifica del "saper fare" che permette alla persona di percepirsi come "soggetto che lavora". Tramite questo strumento si prevede di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone, in particolare situazione di disagio e/o svantaggio, e il reinserimento di coloro che da tempo sono fuori dal mercato del lavoro. Questo

strumento raggiunge maggior efficacia se la persona viene inserita in contesti aziendali con continuità per almeno 6 mesi ed inizia ad avere la possibilità di rendersi autonoma grazie al percepimento di un'indennità mensile (450€) che consente di sostenere almeno le spese di prima necessità.

L'attività di sostegno nei contesti lavorativi o tutoraggio, indispensabile per l'avvio e il proseguimento dell'esperienza lavorativa, ha l'obiettivo prioritario di intervenire nella gestione di situazioni di difficoltà che possono subentrare nel contesto lavorativo e permettere alla persona di diventare gradualmente autonoma nella gestione del proprio lavoro.

Una percentuale significativa delle risorse sarà destinata alla realizzazione di ***corsi di formazione progettata con riferimento al sistema regionale delle qualifiche*** (35,91%) per numero 1 corso della durata di 300 ore in ambito metalmeccanico presso il comune di Fornovo (180 ore di aule e 120 ore di stage) e numero ***5 corsi di formazione permanente***, 1 della durata di 40 ore sull'alfabetizzazione informatica e altri 4 di formazione di base da 48 ore con sedi da definirsi anche nella Val Ceno e zone decentrate per favorire gli spostamenti .

In riferimento a questi ultimi percorsi formativi previsti, si può sostenere che costituiscano in genere il primo passo attraverso cui la persona fragile comincia a diventare gradualmente parte attiva e consapevole del proprio progetto di inserimento lavorativo. Ci si allontana gradualmente da una logica quasi esclusivamente assistenziale per permettere alle persone di pensarsi come soggetti autonomi, "in grado di ..." e consapevoli delle proprie risorse e competenze.

I corsi professionalizzanti, che fanno riferimento al sistema regionale delle qualifiche, rispondono al bisogno sempre più crescente di una riqualificazione dell'utenza, soprattutto rispetto ai profili maggiormente richiesti dal mercato del lavoro.

Parte residuale delle risorse destinate alla misura di politica attiva del lavoro, saranno utilizzate per 22 percorsi di orientamento (4 ore a utente) e 4 accompagnamenti al lavoro (successi occupazionali).

In particolare, il piano territoriale ai sensi della Legge 14/2015 prevede di realizzare il percorso di presa in carico integrata degli utenti beneficiari delle azioni programmate attraverso i seguenti interventi sociali:

ATTIVITÀ DI SERVIZIO SOCIALE DI SUPPORTO ALLA PERSONA, ALLA FAMIGLIA E RETE SOCIALE:

Interventi di supporto per il reperimento di alloggi

INTERVENTI E SERVIZI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI:

Sostegno socio-educativo territoriale.

INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE LA PERMANENZA AL DOMICILIO IN OTTICA CONCILIATIVA:

Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto.

TRASFERIMENTI IN DENARO:

Contributi economici per servizio trasporto e mobilità;

Contributi economici per alloggio;

Contributi economici a integrazione del reddito familiare.

ACCOGLIENZA ABITATIVA FINALIZZATA ALLA RIACQUISIZIONE DELL'AUTONOMIA:

Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea;

Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia

In ambito più strettamente sanitario, si prevede di rafforzare l'attività di sostegno nei tirocini per utenti L.R. 14/2015 in carico al Ser.T/DSM, attraverso attività specifica di tutoraggio/orientamento effettuata dal personale sanitario, con particolare riferimento alla figura dell'educatore (si prevedono n. 20 ore per 8 tirocini).

L'attuazione del piano in oggetto è stato sviluppato in forte connessione con le progettualità di inclusione sociale e sostegno al reddito programmate nell'ambito del piano di zona distrettuale dando priorità ai beneficiari delle misure di inclusione (SIA/REI/RES) in fase di primo accesso (profilatura) alle misure della Legge 14/2015 previste nel piano in corso di attuazione. Tale impostazione è favorita dall'organizzazione distrettuale per l'attuazione delle diverse misure/interventi a contrasto della povertà e fragilità che vede un unico referente/coordinatore delle equipe dedicate.

Nel corso del triennio di attuazione del piano si prevede di formalizzare e strutturare una rete tra i servizi pubblici e l'associazionismo presente nel territorio al fine di definire percorsi di inclusione maggiormente articolati valorizzando il contributo che il terzo settore può apportare.

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
FSE - Fondo Sociale Europeo	€ 249.634,00	€ 249.634,00	€ 249.634,00
FRD - Fondo Regionale Disabili			
Quota compartecipazione dei comuni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato) € 249.634,00	€ 24.963,4	€ 24.963,4	€ 24.963,4
Fondo sociale locale			
Fondo Sanitario regionale	€ 3.300,00	€ 3.300,00	€ 3.300,00
Totale risorse destinate	€ 277.897,4	€ 277.897,4	€ 277.897,4

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
FORMAZIONE Rientrano in questo ambito tutti gli interventi con caratteristiche prettamente formative, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento (tutto i percorsi hanno lo stage)	<p>La richiesta di formazione, risponde al bisogno sempre più crescente di una riqualificazione dell'utenza, soprattutto rispetto ai profili maggiormente richiesti dal MdL.</p> <p>Formazione permanente:</p> <ul style="list-style-type: none"> •corsi di alfabetizzazione informatica •formazione permanente legate al riconoscimento delle competenze con ambiti da individuare di volta in volta a seconda delle richieste del MdL - 48 Ore - e da abbinare ad attivazione di tirocinio formativo nel medesimo ambito) •percorsi formativi per la prevenzione e la sicurezza <p>Formazione a qualifica progettata con riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ) - corsi da 300 ore indennizzati con individuazione di almeno 2 UC.</p>

Interventi previsti Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.	
Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	1.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE FORMAZIONE PARI AL 35,91%
TIROCINI Riguarda tutte le tipologie di tirocinio al momento operanti. Comprende sia le attività di attivazione che la corresponsione delle indennità di partecipazione.	Il Tirocinio Formativo diventa spesso il momento di verifica del "saper fare" e permette alla persona di percepirsi come "soggetto che lavora". Tramite questo strumento si prevede di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in particolare situazione di disagio e/o svantaggio ed il reinserimento di coloro che da tempo sono fuori dal MdL. Si ipotizza per cui l'attivazione sia di tirocini lettera C e D della durata di 6 mesi indennizzati indicativamente con € 450/mese con impegno oltre le 25 ore/settimana e con € 200/mese con impegno sino alle 20 ore/settimana 2.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE TIROCINI PARI AL 60,25%
SUPPORTO AL LAVORO Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze. In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo start up di impresa, ecc.	Si ravvisa l'importanza di prevedere l'orientamento singolo e gruppi nell'ottica di un miglioramento della qualità dei servizi distrettuali, rivolti all'inclusione attiva delle persone fragili/vulnerabili e diviene importante la possibilità di offrire percorsi di orientamento individuali e specialistici, curati da personale di comprovata esperienza in questo tipo di attività e di utenza. Per completare il percorso verso l'autonomia lavorativa delle persone, si ritiene opportuno attivare anche percorsi di accompagnamento al lavoro. Nel corso del triennio di vigenza del piano sarà valutata la possibilità di attivare anche forme di microcredito e di start up di impresa. Rilevanza fondamentale assume l'attività di sostegno nei percorsi di tirocinio attivati a favore delle persone destinatarie del piano. 3.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE SUPPORTO AL LAVORO PARI AL 3.84 %
SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale ai fini dell'inserimento sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione e accompagnamento svolte dal Terzo Settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità, sostegno socio educativo, corsi di lingua italiana e mediazione culturale, servizi di assistenza domiciliare, prossimità e auto-aiuto, interventi conciliativi, accoglienza abitativa temporanea.	Gli interventi messi in campo dalle Amministrazioni Comunali tramite il Servizio Sociale delegato sono diretti a sostenere le fragilità economiche e sociali della persona e del suo nucleo familiare per l'autodeterminazione e lo sviluppo dell'empowerment delle persone coinvolte nelle attività previste e finanziate dalla LR 14/2015. Nello specifico: - Interventi di supporto per il reperimento di alloggi - Sostegno socio-educativo territoriale. - Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto. - Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea; - Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia 4.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE PARI AL 7%
TRASFERIMENTI IN DENARO Comprende i contributi economici di varia natura di competenza dei comuni	Gli interventi messi in campo dalle Amministrazioni Comunali tramite il Servizio Sociale delegato sono diretti a sostenere le fragilità economiche e sociali della persona e del suo nucleo familiare per l'autodeterminazione e lo sviluppo dell'empowerment delle persone coinvolte nelle attività previste e finanziate dalla LR 14/2015. Nello specifico: -Contributi economici per servizio trasporto e mobilità; -Contributi economici per alloggio; -Contributi economici a integrazione del reddito familiare.

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE TRASFERIMENTI IN DENARO pari al 3 %

Ulteriori note a supporto della programmazione

Indicare aspetti di natura operativa, organizzativa e procedurale che a livello di singolo distretto possono facilitare l'attuazione del presente Piano Integrato Territoriale.

I Servizi distrettuali del lavoro, del sociale e del sanitario costituiscono l'équipe multi professionale per l'accesso, valutazione, predisposizione del programma personalizzato e attivazione delle misure previste all'interno del Piano Integrato Territoriale. L' Asp "Cav. Marco Rossi Sidoli" per il ruolo di Ente gestore del Piano di Zona, esercita la funzione di coordinamento e segreteria organizzativa degli strumenti attuativi che la L.R. 14/2015 introduce, in stretto raccordo e su indirizzo tecnico con l'Ufficio di Piano Distrettuale dell'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno.

Le parti si impegnano a realizzare il monitoraggio e la verifica del presente piano secondo quanto definito a livello regionale e in ogni caso al fine di dare continuità a quanto previsto nel piano precedente si prevede di rendere permanente il tavolo di progettazione integrata tra i servizi del lavoro, del sociale e del sanitario. Si prevedono inoltre riunioni periodiche, di norma trimestrali, di monitoraggio con le parti sociali che hanno concertato il piano in oggetto.

Referenti per area dell'attuazione del piano integrato territoriale

Servizio	Ente	Ruolo	Nome e Cognome
Lavoro	Agenzia Regionale Lavoro	Responsabile Centro per l'Impiego di Borgo Val di Taro	Serena Brandini
		Responsabile Collocamento Mirato	Marco Melegari
Sociale	Ufficio di Piano Distrettuale	Responsabile	Serena Rolandi
	ASP Cav. Marco Rossi Sidoli	Responsabile	Michela Lecordetti
	ASP Cav. Marco Rossi Sidoli	Responsabile	Elisa Ceci
	Comune di Berceto	Responsabile	Marialuisa Becchetti
	Comune di Valmozzola	Responsabile	Loredana Galli

Sanitario	AUSL Distretto Valli Taro e Ceno	Responsabile	Lorenzo De Donno
------------------	-------------------------------------	--------------	------------------